

Statua di Sant'Oronzo, pronta la copia per la colonna romana

LECCE – La statua di Sant'Oronzo tornerà a svettare in cima alla colonna romana, al centro dell'omonima piazza intitolata al patrono della città, da sabato 13 aprile.

Lunedì scorso è arrivato l'ultimo necessario nullaosta della Soprintendenza sulla relazione di staticità relativa alla tenuta del sistema colonna-capitello-pulvino-statua che ha permesso di poter fissare la data di collocazione della copia in bronzo al posto dell'originale.

Durante una cerimonia pubblica che inizierà alle ore 12, alla presenza del sindaco Carlo Salvemini e delle autorità, dopo la benedizione dell'Arcivescovo metropolitano Michele Seccia, l'opera d'arte, commissionata dall'Amministrazione comunale alla Fonderia Nolana Del Giudice, sarà issata e collocata sulla colonna.

Completata nell'atelier della Fonderia campana, sarà trasferita a Lecce nella mattinata di giovedì 11 aprile, scortata dalla Banda Città di Lecce all'ingresso in piazza. La copia resterà temporaneamente alloggiata davanti al Sedile, a beneficio di tutti quelli che vorranno vederla da vicino, dal momento del suo arrivo in piazza fino alla mattina di sabato 13 aprile, quando sarà issata e fissata sulla colonna. Ad accompagnare musicalmente questo momento sarà la Banda Città di Lecce.

Ospiti d'onore della cerimonia saranno tutti i donatori e le donatrici che, attraverso lo strumento dell'Art Bonus, hanno contribuito a raccogliere la somma di 240.630 euro, necessaria per la realizzazione della copia della statua originale, custodita a Palazzo Carafa.

Un traguardo che non si sarebbe potuto raggiungere senza la generosità della Banca Popolare Pugliese che ha donato 100mila euro, della ditta Ediltunnel di Lecce che ha contribuito con 70mila euro e di tutti coloro che hanno donato piccole cifre e somme più consistenti che saranno elencati (previo l'aver rilasciato il consenso) in un totem installato accanto alla copia nei due giorni in cui sarà esposta in piazza.

«Quelle dell'11, 12 e 13 aprile saranno giornate storiche per la città, di festa popolare, di tutti. La realizzazione della copia della statua del Santo Patrono – sottolinea il sindaco Salvemini – è stata un'impresa collettiva: la Curia, il Dipartimento di Beni Culturali dell'Università del Salento, la Soprintendenza, che ha seguito passo dopo passo il restauro dell'originale e la realizzazione della copia, fino a lunedì scorso, quando è arrivato l'ultimo nullaosta sulla staticità. La Fonderia Nolana Del Giudice, che ha materialmente realizzato quest'opera d'arte di grande valore. Ma soprattutto ringrazio i donatori che con il loro contributo – raccolto attraverso l'Art Bonus del Mibac – hanno finanziato l'intera operazione, frutto della collaborazione tra le istituzioni e la Curia. Ma principalmente della devozione popolare, esattamente come avvenne nel 1739 per la realizzazione della statua originale del Santo».

«Come pastore di questa Chiesa locale, fondata da Sant'Oronzo, sono felice per questo traguardo. Mi sembra un sogno – dichiara l'arcivescovo Seccia – dopo tanti anni di solitudine della colonna della Piazza antica di questa città. Il ritorno della copia della statua al suo posto mi fa pensare al ritorno di un faro. Per noi cristiani, i santi sono fari che con il loro esempio illuminano il cammino di chi sceglie di seguire Cristo. Questo ritorno sulla sua colonna che da secoli rappresenta un punto di riferimento, un segno di riconoscimento di una comunità che a sua volta dà significato ai segni. Per noi credenti il santo patrono, infatti, è più di un simbolo e vale più della bandiera perché la fede e la

devozione superano le barriere spazio-temporali e vanno oltre la successione dei fatti della storia. Grazie all'amministrazione comunale e a tutti gli enti coinvolti per la passione e la professionalità profuse in questa operazione per nulla facile. E grazie anche a chi ha contribuito con le donazioni affinché la statua originale di Sant'Oronzo fosse riportata all'antico splendore e la sua copia tornasse finalmente in piazza».

La realizzazione della copia è stata, infatti, un'operazione collettiva che ha visto insieme il Comune e la Curia con la consulenza scientifica del Dipartimento di Beni culturali e del Dipartimento di Ingegneria dell'Università del Salento e il supporto della Soprintendenza. Oltre alla realizzazione materiale della copia, al trasporto e all'installazione, con i proventi dell'Art Bonus, è stata finanziata anche la produzione di un video-documentario e di un quaderno-volume a stampa sull'intero iter del progetto, dallo studio preliminare alla collocazione della copia sulla colonna, a cura di Emiliano Carico del Dipartimento di Beni Culturali di UniSalento, e la valorizzazione della statua originale.

«Parallelamente a questo lavoro – spiega il professor Casciaro – è stata avviata un'indagine storica sull'originale che sarà contenuta nel volume di prossima pubblicazione sull'intero intervento ed è stata fatta chiarezza sull'arrivo da Venezia della statua, questo quello che si è sempre sostenuto. Abbiamo ragione di credere, invece, che da Venezia siano arrivati i materiali ma che la statua sia stata confezionata a Lecce. A riprova di questo, un'archeologa sottomarina ha trovato in fondo al mare carichi di navi veneziane naufragate che trasportavano rame dello stesso tipo di rame di quello usato per Sant'Oronzo».

La soprintendente Francesca Riccio sottolinea il percorso che porterà alla musealizzazione dell'originale. «Ora sul tavolo c'è il destino della statua settecentesca, che sarà oggetto di un nuovo confronto con il Comune e la Curia per determinare

quali siano i migliori sistemi per garantire al contempo la migliore conservazione e la migliore fruizione del bene, trasformando quella che all'inizio poteva sembrare una diminutio nella possibilità di poter ammirare da vicino l'opera».

Il 30 gennaio del 2019, la statua di Sant'Oronzo, realizzata nel 1739 in sostituzione di una precedente opera andata distrutta a causa di un incendio, è stata rimossa dalla colonna e portata a terra per proseguire le operazioni di restauro iniziate qualche mese prima. In base alle analisi e ai pareri scientifici acquisiti in quella fase, lo stato della struttura lignea interna e del rivestimento in rame esterno è risultato compromesso tanto da escludere il suo riposizionamento sulla colonna perché l'ulteriore prolungata esposizione agli agenti atmosferici avrebbe causato danni irreparabili all'opera d'arte. La Soprintendenza ha dato, quindi, l'ok alla realizzazione di una copia e alla musealizzazione dell'originale, in un luogo che sarà individuato sulla base delle migliori condizioni di conservazione, di comune accordo fra tutti gli enti coinvolti (Comune, Curia e Soprintendenza).

Da subito, il Comune ha coinvolto il Dipartimento di Beni Culturali dell'Università del Salento, relazionandosi con il professore Raffaele Casciaro, per capire come realizzare la copia nel rispetto delle prescrizioni fornite dalla Soprintendenza, con quale tecnica e in quale materiale. Uno studio approfondito e articolato, durante il quale sono stati chiesti diversi preventivi a istituti altamente specializzati e aziende nazionali ai massimi livelli del settore. È stata vagliata la possibilità di una riproduzione con materiali tecnologici di ultima generazione, ma le dimensioni della copia della statua (alta 5,10 metri) e la sua destinazione all'aperto hanno indotto gli esperti a sconsigliarne l'utilizzo. Alla fine di questa complessa ricerca, è stato messo un punto fermo: la copia sarà realizzata in bronzo con

la tecnica della fusione a cera persa, sulla base della proposta progettuale presentata dalla Fonderia Nolana Del Giudice, azienda d'eccellenza a livello nazionale e internazionale che ha realizzato anche la copia della statua della Madonnina del Duomo di Milano in scala 1:1, conservata all'interno del Museo del Duomo.

La realizzazione della copia della statua di San'Oronzo ha richiesto un anno intero di lavoro, dall'affidamento del progetto esecutivo validato dalla Soprintendenza fino alla consegna, perchè – per stessa ammissione della famiglia Del Giudice – si è rivelata più laboriosa e complessa del previsto per via della ricchezza decorativa soprattutto dei paramenti del Santo. Inizialmente i tempi stimati si riteneva potessero essere più ridotti.

Queste le fasi dei lavori di realizzazione: il calco in gomma siliconata con matrice in resina acrilica, seguito dalla stampa in 3D delle parti non calcabili, la formatura in loco, modello e ritocco cere fino ad arrivare alla fusione in bronzo con tecnica a cera persa. Infine la rifinitura e patinatura più la struttura di ancoraggio in acciaio.